

## Piccoli pensieri sparsi per la città del post Coronavirus

### 7 La città dei 15 minuti

La città è bella perché è grande, confusa e caotica, e in fondo ci piace così, e piace così a chi ci è nato e ha deciso di restarci, e a chi ci si è trasferito e ha scelto di viverci. Almeno in Europa piace così ai tre quarti della popolazione che, mi par di poter dire, ci vive senza costrizione alcuna. Da qualche secolo rappresenta il luogo dove quasi tutto accade o vi viene rielaborato, veicolato e trascritto in forme collettive, è il luogo dell'espressione delle proprie libertà personali, e forse non so se ci piacerà ancora se dovremo viverla a libertà ridotta e controllata. Non so se ci piacerà come ci è piaciuto fino ad ora viverla, limitati nei nostri movimenti e confinati nei nostri quartieri, impediti nella nostra idea e volontà di disporre di tutto ciò che la sua estensione e modalità inclusiva ci ha fino ad oggi offerto. Sembra che sia quasi una coincidenza, ma ormai da qualche tempo si discute di una nuova dimensione urbana a ridotta mobilità dove tutto, o quasi, è accessibile in un raggio di 15 minuti. Una sorta di collezione di "villaggi urbani", giustapposti e interconnessi. Non villaggi di casette basse con tetti a capanna, portici con archi e nani in giardino, e neppure riproduzioni di borghi o centri storici medievali, no, nulla di tutto ciò! Gli "addensamenti funzionali" rimarranno, ma a questi si tratterà di impiantare, sulla struttura urbana esistente, una più fitta e minuta rete di attività e servizi tra loro interconnessi, in modo da rendere meno necessari spostamenti continui e plurimi. Non tutte le parti delle nostre città sono attrezzate per accogliere e restituire servizi diffusi in modo che questa nuova geografia e trama dimensionale sia possibile. Certo è che dovremmo provare a farlo, magari non sarà possibile farlo in un tempo breve e non certo come risposta immediata all'emergenza, ma si dovrà tentare. Il rischio, al contrario, potrebbe essere il rifiuto, da parte di molti di noi, della dimensione e dell'idea stessa di città, e la ricerca o il rifugio in soluzioni di ritorno alla provincia, al borgo e appunto al villaggio, possibili certamente, ma altrettanto non risolutivi.

Gianandrea Barreca